



Klawe Rzeczy

da The Economist

*L'uomo con il Piano*

## Emmanuel Macron fa rivivere un'istituzione del dopoguerra per un'era post-covid

E annuncia anche un nuovo grande stimolo

[Europa edizione](#)

---

5 settembre 2020

PARIGI

Nel 1946, mentre la Francia emergeva dagli orrori della guerra, Charles de Gaulle ideò *il Piano* per ricostruire il suo paese martoriato. Incentrato sul tema "Modernizzazione o decadenza", il primo piano quinquennale identificava sei industrie - carbone, elettricità, acciaio, trasporti, agricoltura meccanizzata e cemento - su cui la Francia avrebbe costruito un'economia moderna. La "modernizzazione", ha dichiarato Jean Monnet, primo commissario del Piano (e poi co-architetto dell'integrazione europea), è uno "stato d'animo". In effetti, nella mentalità francese, il Piano doveva in gran parte ringraziare per i 30 anni di prosperità - *les trente glorieuses* - che seguirono.

L'ufficio del Piano non è stato formalmente abolito fino al 2006, ma la Francia non ha elaborato un piano quinquennale da quasi 30 anni. Un ente successore, noto come France

Stratégie, non menzionava affatto la parola Plan. Dalla metà degli anni '80, le forze della liberalizzazione e della globalizzazione hanno trasformato sempre più l'ex istituzione e la sua attenzione sulla pianificazione in un pittoresco cimelio storico. Fino ad ora.

Il 3 settembre, quando *The Economist* è andato in stampa, il governo francese avrebbe annunciato la resurrezione del potente Piano. Il primo commissario del rinnovato organo burocratico sarà François Bayrou. Centristo veterano, è il leader del MoDem, un partito cruciale per la maggioranza di governo del presidente Emmanuel Macron in parlamento. Il signor Bayrou non entrerà a far parte del governo, ma riferirà ad esso.

La pianificazione statale e il desiderio di autonomia nelle industrie strategiche hanno una lunga storia in Francia, che risale a Jean-Baptiste Colbert, ministro delle finanze di Luigi XIV. In tempi più recenti, quando l'ortodossia liberale ha prevalso a livello globale, è diventata appannaggio degli irriducibili *dirigisti* francesi, spesso con disapprovazione dei loro amici tedeschi. La pandemia covid-19, tuttavia, sta ora spostando il dibattito ben oltre la Francia. La carenza di maschere ha messo in discussione la saggezza di affidarsi a catene di approvvigionamento globali. Gli ospedali sopraffatti hanno rafforzato le ragioni per gli investimenti nella salute pubblica. Il lavoro a casa e la paura della folla hanno ripristinato la discussione sulla geografia e sull'ecologizzazione della città, proprio come la chiusura dei confini ha gettato nello scompiglio le industrie dei viaggi, del turismo e dell'aerospaziale.

Lo scopo di resuscitare il piano, afferma Macron, è "riscoprire il senso del lungo termine" e assicurarsi che il governo non si occupi solo della gestione delle crisi. Con grande sollievo di molti, i piani quinquennali non torneranno. Ma Bayrou spiegherà come la Francia dovrebbe prepararsi per il 2030: come muoversi verso un'economia a basse emissioni di carbonio, investire nelle giuste competenze per il mondo del lavoro di domani e rafforzare le industrie locali in tutto il paese.

"Il piano francese non è mai stato un piano in stile sovietico", afferma Jean Pisani-Ferry, economista ed ex capo di France Stratégie, che mette in guardia contro le caricature. Nella sua prima veste, il Piano riguardava effettivamente gli investimenti pubblici in strade, ferrovie, elettricità e telecomunicazioni. Ma faceva anche molto affidamento sulle imprese del settore privato e sulla pianificazione pubblica. Le incertezze del mondo post-covid-19, sostengono i difensori del nuovo Piano, richiedono un nuovo pensiero. "La pianificazione non è diventata parte della nuova ortodossia", afferma Pisani-Ferry; "Ma non è più un tabù." Il ruolo di Bayrou sarà quello della riflessione piuttosto che dell'esecuzione. Bruno Le Maire, ministro delle finanze, resta saldamente responsabile della spesa pubblica.

Questo è il motivo per cui non è stata una coincidenza che Jean Castex, il nuovo primo ministro, avrebbe dovuto lanciare il piano lo stesso giorno in cui ha presentato il suo pacchetto di incentivi da 100 miliardi di euro (119 miliardi di dollari). Questo sarà speso in due anni, con due quinti della somma proveniente dal nuovo fondo di recupero dell'Unione europea. Parte dell'idea è a breve termine: mantenere a galla le imprese e le persone al lavoro durante una profonda recessione. L'economia francese si è ridotta di un enorme 13,8% nel secondo trimestre - meno che in Spagna ma più che in Germania - e si prevede che si contrarrà dell'11% nel 2020. Il governo ha già detto, ad esempio, che si estenderà per due anni i suoi generosi programmi di permessi, che hanno coperto fino a 12 milioni di persone, anche se con un contributo statale ridotto. Ha promesso tagli alle tasse per le imprese. E il signor Castex ha preso un "impegno assoluto" a non aumentare le tasse.

Tuttavia l'idea è anche quella di trasformare la crisi in un'opportunità per aumentare e reindirizzare gli investimenti pubblici. Da un lato, ci saranno molte misure verdi (isolamento degli edifici, investimenti nell'idrogeno e ricerca), nonché l'espansione della banda larga ad alta velocità e delle infrastrutture locali. Dall'altro, ci sarà un impulso per le competenze, l'apprendistato e la formazione, in particolare per i giovani. A differenza della Germania, la Francia si concentrerà meno sugli stimoli guidati dalla domanda che sul sostegno alle imprese e agli investimenti. Grazie in parte all'aiuto del governo, i consumatori francesi hanno accumulato risparmi durante il blocco e i redditi sono stati ampiamente preservati. La speranza è che, se ritorna la fiducia, ora inizieranno a spenderli.

Tutto questo si traduce in una svolta a U per Macron, un centrista liberale eletto con la promessa di sconvolgere la Francia? La parola pianificazione non è stata pronunciata durante la sua campagna elettorale. Ora ha sospeso le riforme dei benefici e delle pensioni e un burocrate, il signor Castex, a capo del governo. Il signor Macron dice che sta sfruttando il momento per "accelerare" la sua trasformazione della Francia, non per abbandonarla. Le riforme, insiste, alla fine riprenderanno. Può essere che l'atmosfera antiquata del Piano sia deliberata: non perché preannuncia un ritorno ai piani quinquennali, ma perché mira a dire ai francesi che, nonostante la pandemia, il governo ha ancora il controllo. "La mia filosofia", dice Macron, facendo un cenno a Monnet, è "la trasformazione, la modernizzazione del paese; non può fermarsi." ■

Questo articolo è apparso nella sezione Europa dell'edizione cartacea con il titolo "L'uomo con il piano"